

urbanistica

# INFORMAZIONI

**30'S MEDIUM SIZE CITIES** Le conurbazioni di "taglia media"

strutturano il telaio insediativo portante del Paese e caratterizzano la sua *organizzazione spaziale*, sociale ed economico-produttiva, costituendo *rilevanti sistemi di erogazione di servizi avanzati* a favore del sistema di imprese e di importanti distretti produttivi.

**PIANIFICAZIONE METROPOLITANA** L'andamento della

pianificazione nelle città metropolitane di *Catania, Roma, Firenze e Venezia e Napoli* confermano il pessimismo di questa fase. Questa difficoltà a progredire *dall'estinte province verso il nuovo ruolo*

richiede un impegno del futuro governo ad assicurare una rappresentanza meglio radicata tra i cittadini. Le **INFRASTRUTTURE VERDI E**

**BLU** nel progetto della città contemporanea. Una indagine e riflessione intorno a: *paesaggi, infrastrutture, qualità eco sistemica, spazi di "scarto" strade e mobilità spazi pubblici e luoghi di convergenza* per la riappropriazione sociale. *Viaggio in*

*Italia*: Una strategia comune per le **AREE INTERNE** della *Calabria*

**273-274**

Rivista bimestrale  
Anno XXXIV  
Maggio-Giugno  
Luglio-Agosto  
2017  
ISSN n. 0392-5005

€ 20,00

**INU**  
Edizioni

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale  
dell'Istituto Nazionale Urbanistica  
Fondata da Edoardo Sotgiu  
Anno XXXIV  
Maggio-Giugno 2017  
Luglio-Agosto 2017  
Euro 20,00

Editore: INU Edizioni  
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;  
Roc. n. 3913/2001;  
Iscr. Circa di Roma n. 814/198;  
Direttore responsabile: Francesco Sberna

Direttore: Francesco Sberna  
Redazione centrale:  
Emanuela Coppola,  
Enrica Papa,  
Anna Laura Palazzo,  
Sandra Vecchiotti

servizio abbonamenti:  
Monica Betti Email: [inuad@inuedizioni.it](mailto:inuad@inuedizioni.it)

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:  
G. De Luca (presidente),  
P. Chiofalo (consigliere),  
P. Di Ludovico (consigliere),  
C. Gasparri (consigliere),  
L. Gagliardi (consigliere),  
E. Sbetti (consigliere).  
Redazione, amministrazione e pubblicità:  
Inu Edizioni srl  
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma  
Tel. 06 68134341 / 335-5487645  
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale Inu:  
Alberti Francesco, Amante Enrico, Ciciadello Andrea,  
Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro, Casarro Silvia,  
Cecchini Domenico, Centanni Claudio, Dalla Betta Eddi,  
De Luca Giuseppe, Fantin Marina, Fasolino Isabella,  
Gasparrini Carlo, Giacomo Carolina, Giannino Carlo,  
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licenzi  
Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto,  
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen  
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,  
Pignatore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi, Rossi  
Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela, Stanghellini  
Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli Simona, Torre  
Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici Giovanna, Vecchiotti  
Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:  
Abruzzo e Molise: Radocchia Raffaella (coord.) [raffaella\\_rad@yahoo.it](mailto:raffaella_rad@yahoo.it),  
Alto Adige:  
Basilicata: Rota Lorenzo (coord.) [aclarot@tin.it](mailto:aclarot@tin.it)  
Calabria: Foresta Sante (coord.) [sante.foresta@unicr.it](mailto:sante.foresta@unicr.it)  
Campania: Coppola Emanuela (coord.) [ecoppola@unina.it](mailto:ecoppola@unina.it), Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo V., Gerundo C.  
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) [simona\\_tondelli@unibo.it](mailto:simona_tondelli@unibo.it),  
Lazio:  
Liguria: Balletti Franca (coord.) [francaballetti@libero.it](mailto:francaballetti@libero.it)  
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) [iginiorossi@teletu.it](mailto:iginiorossi@teletu.it)  
Marche: Angelini Roberta (coord.) [robarch@hotmail.com](mailto:robarch@hotmail.com), Piazzini M., Vitali G.  
Piemonte: Saccomani Silvia (coord.) [silvia.saccomani@polito.it](mailto:silvia.saccomani@polito.it), La Riccia L.  
Puglia: Rotondo Francesco (coord.) [f.rotondo@poliba.it](mailto:f.rotondo@poliba.it),  
Durante S., Grittani A., Mastrovito G.  
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)  
Sicilia:  
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) [leonardo\\_rignanese@poliba.it](mailto:leonardo_rignanese@poliba.it), Alberti F., Nespolo L.  
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) [murgante@gmail.com](mailto:murgante@gmail.com)  
Veneto: Basso Matteo (coord.) [mbasso@iuav.it](mailto:mbasso@iuav.it)

Foto in IV di copertina:  
Agence TER, Parco inondabile a Boulogne, Bullancourt,  
Ile de France. L'originale è a colori.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di  
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00  
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a  
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,  
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

## Aperture

Avvio di legislatura

Francesco Sbetti

## 09 30's Medium Size Cities

*a cura di Community "Area Vasta e Dimensione Macro Regionale"*

09 Trenta metropoli italiane di media dimensione

*Roberto Mascarucci*

10 Per una rivalutazione della rete urbana intermedia italiana

*Aldo Cilli*

## 13 Pianificazione metropolitana

*a cura di Francesco Domenico Moccia*

13 Pianificazione metropolitana ferma, con eccezione

*Francesco Domenico Moccia*

14 Piani nella Città Metropolitana di Venezia. Tra crisi, occasioni, eccezioni, emergenze e progetti impliciti

*Stefano Munarin, Francesco Sbetti*

17 Verso l'operatività del piano strategico metropolitano di Firenze

*Giuseppe De Luca*

19 Città metropolitana di Roma Capitale. Indirizzi per il Piano strategico e ipotesi di perimetrazione delle Zone omogenee

*Carmen Mariano, Laura Ricci*

19 Napoli: percorsi ondine tra indifferenza e ostacoli

*Francesco Domenico Moccia*

23 Catania: Città Metropolitana va cercando, ch'è sì cara come sa chi in essa tante attese ripone

*Paolo La Greca*

## 25 Le infrastrutture verdi e blu nel progetto della città contemporanea

*a cura di Andrea Arcidiacono (coordinatore scientifico), Daniele Caruso, Stefania D'Alterio, Carlo Gasparrini (coordinatore scientifico), Carolina Giaimo, Francesco Musco, Angioletta Voghera*

25 Introduzione

*Carlo Gasparrini*

28 Un approccio al processo di definizione delle infrastrutture verdi e blu: la costruzione di un quadro comparativo ed interpretativo

*Daniele Caruso, Stefania D'Alterio*

## il Punto

Una prospettiva di riforme e progetti

Silvia Viviani

32 TAVOLO 1| Infrastrutture ambientali, territori resilienti e cambiamenti climatici. Rischi, strategie e tattiche adattive

32 Adattamento e progetto urbanistico

*Francesco Musco*

32 La resilienza territoriale come campo d'attività della politica locale

*Karl-Ludwig Schibel*

33 Politiche e strategie adattive a livello nazionale

*Maurizio Pernice, Balestrieri Mara, Pusceddu Clara*

34 La città resiliente

*Piero Pelizzaro*

35 La gestione delle acque nella città del 2050: un'idea di futuro

*Giulio Conte*

36 Quanto incidono i cambiamenti climatici

*Rocco Lafratta*

36 Strategie di adattamento e mitigazione nella pianificazione climatica: sette sfide urgenti

*Eugenio Morello*

37 Infrastrutture verdi e strategia regionale per il clima nel nuovo Piano Paesaggistico della Lombardia

*Luisa Pedrazzini*

38 Gli indicatori di Sendai, gli indicatori Climate Change e gli indicatori SDGs: sfide ed opportunità

*Angela Ferruzza*

40 Rischi, strategie e adattamento in condizioni climatiche estreme: Los Angeles

*Sabrina Sposito*

41 TAVOLO 2| Infrastrutture ambientali come progetto di riurbanizzazione e rigenerazione urbana. Spazi pubblici, reti e nuove economie

41 Verso "Un paradigma reticolare trasversale"

*Angioletta Voghera*

42 Roma città territorio: nuovi cicli di vita della città

*Giovanni Caudo, Lorenzo de Strobel de Haustadt e Schwanefeld*

44 Isola di calore urbano vs comfort termico negli spazi urbani

*Valentina Dessì*

45 Spazi pubblici e cambiamenti climatici. L'esperienza di REBUS®

*Luisa Ravanello, Elena Farnè*

- 46 **Reti ecologiche urbane e Green infrastructures**  
*Gioia Gibelli*
- 47 **Processi co-generativi di pianificazione. Il caso dell'ex-Snia Viscosa a Roma**  
*Marco Frey, Chiara Certomà*
- 48 **Il caso Agrorinasce e l'opera di rigenerazione di immobili confiscati alla camorra**  
*Giovanni Allucci*
- 49 **Infrastrutture ambientali come progetto di rigenerazione urbana**  
*Fabio Terribile, Michela Iamarino*
- 50 **Spazio pubblico e infrastrutture ambientali. La Senna come Laboratorio**  
*Chiara Ravagnan, Irene Poli*
- 51 **TAVOLO 3 | Performance urbanistiche e ambientali per la città contemporanea. Nuovi standard, valutazioni, compensazioni ecologiche**
- 51 **Performance per la città contemporanea. Nuovi standard, valutazioni, compensazioni ecologiche**  
*Carolina Giaimo*
- 52 **Tra ecologia e welfare: un racconto da costruire**  
*Patrizia Gabellini*
- 53 **Roma: i bisogni delle comunità e l'esperienza dei Laboratori territoriali**  
*Patrizia Ricci*
- 53 **Nature-based solution: i servizi ecosistemici a supporto di una nuova visione urbanistica**  
*Riccardo Santolini*
- 54 **Una mappa del rischio climatico nel territorio italiano**  
*Edoardo Zanchini, Michele Manigrasso*
- 55 **Il nuovo Protocollo ITACA a scala urbana**  
*Paolo Lucattini*
- 55 **Paesaggi urbani, infrastrutture e servizi sostenibili: domanda e offerta di informazione**  
*Alessandra Ferrara*
- 56 **Sostenibilità, diritti, forma-piano**  
*Simone Ombuen*
- 57 **La resilienza delle città italiane tra consumo del suolo e infrastrutture verdi**  
*Michele Munafò*
- 58 **"Nuovi standard" e finanziamento della città resiliente: l'esempio di Bologna**  
*Giovanni Fini*
- 59 **Sostenibilità ambientale e sistemi urbani resilienti**  
*Valeria D'Ambrosio*
- 59 **Le infrastrutture ambientali come telaio della città pubblica**  
*Domenico Cecchini*
- 60 **La necessaria riforma degli standard urbanistici. Riflessioni a partire dalle Lur**  
*Ombretta Caldarice*
- 61 **TAVOLO 4 | Infrastrutture ambientali tra pianificazione urbanistica, pianificazione strategica e forme di cooperazione. Strumenti, attori, risorse**
- 61 **Nuove priorità per il progetto urbanistico. Le infrastrutture ambientali nel progetto di piano**  
*Andrea Arcidiacono*
- 63 **I Contratti di fiume verso un nuovo approccio al governo del territorio**  
*Massimo Bastiani*
- 64 **Il progetto Tevere come infrastruttura ambientale di coesione**  
*Paola Cannavò*
- 65 **Le infrastrutture ambientali, matrici di una nuova intelligenza territoriale**  
*Luca Imberti*
- 65 **La progettazione di infrastrutture verdi e blu per il mantenimento dei servizi ecosistemici**  
*Silvia Ronchi*
- 67 **I Contratti di Fiume: best practice per scelte condivise e azioni integrate**  
*Gabriela Scanu*
- 68 **Napoli Est. Un caso paradigmatico per il progetto delle infrastrutture ambientali**  
*Anna Terracciano*
- 69 **Le strategie di pianificazione di una infrastruttura verde in ambito urbano**  
*Francesco Domenico Moccia, Emanuela Coppola*
- 70 **L'esperienza lombarda del Progetto Strategico di Sottobacino**  
*Dario Kian*
- 70 **Infrastrutture Verdi e Blu nella pianificazione di distretto idrografico**  
*Raffaella Nappi*
- 73 **Viaggio in Italia: Una strategia comune per le aree interne della Calabria**  
*a cura di Sante Foresta*
- 75 **Valorizzare i centri storici per contrastare lo spopolamento**  
*Sante Foresta*
- 78 **Valorizzare i sistemi fluviali per prevenire il dissesto**  
*Sante Foresta*
- 82 **Rassegna urbanistica**
- 82 **Milano, l'Accordo di Programma (AdP) per la trasformazione degli scali ferroviari**  
*Piergiorgio Vitillo*
- 84 **Scenari perequativi. La trasformazione delle aree urbane in contesti di estrema frammentazione delle proprietà fondiarie**  
*Carlo Pisano*

- 88 | **Esperienze di coworking nel rilancio di aree urbane dismesse o sotto-utilizzate**  
*Giacomo Durante, Margherita Turvani*
- 90 | **Milano salva in extremis una delle sue cascine storiche: il Molino Dorino sopravvivrà**  
*Giampaolo Evangelista*
- 92 | **Il RUE associato dei 5 comuni della Unione della Romagna Faentina**  
*Ennio Nonni*

- 95 | **Assurb**  
*a cura di Daniele Rallo*
- 95 | **La Valutazione Ambientale Strategica è riserva esclusiva del Pianificatore territoriale**  
*Giuseppe De Luca*
- 96 | **Libri e altro**  
*a cura di Francesco Gastaldi, Luca Giulio Velo*

## 102 | **Opinioni e confronti**

**Gap di implementazione urbanistica**  
*Luca Imberti*

- 104 | **Indici**

## CONTRAPPUNTO 025

### **Programmi elettorali**

*Federico Oliva*

P06

in quarta

**Parco inondabile a Boulogne, Buillancourt, Ile de France**

*Agence TER*

# Aperture

## Avvio di legislatura

Francesco Sbetti

I parlamentari eletti, anche quelli nuovi, conoscono le ragioni della crisi e del degrado di ampie parti del territorio italiano, così come conoscono i problemi per la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente. Conoscono anche le difficoltà nel reperire le risorse per intervenire sulle criticità e sulle emergenze che si determinano sia sul lato della difesa del territorio: terremoti, inondazioni, frane, ..., sia su versante sociale: si pensi alla irrisolta domanda abitativa per i costi e la distribuzione che presenta l'offerta o alla qualità dei servizi disponibili nelle periferie più o meno centrali delle nostre città.

Conoscono i problemi, le cause, le risorse necessarie per intervenire, quello che i nostri parlamentari sembrano non conoscere, anche quelli nuovi visto i loro programmi elettorali (Contropiano di questo numero) sono gli strumenti per affrontare questi problemi, così come sembrano non interessati ad indirizzare verso questi le risorse pubbliche disponibili.

Più volte l'INU, fa parte della sua storia, ha cercato di orientare l'agenda politica dei governi centrali e locali ponendo il fuoco sulla necessità, oggi un obbligo visto l'esito del referendum del 4 dicembre 2016, di una legge di principi in materia di governo del territorio, come ci ricorda F. Oliva nel n. 156 di *Urbanistica*, e soprattutto proponendo un modello di progettazione urbanistica integrata incentrata sulla individuazione di prestazioni ambientali e standard urbanistici a sostegno dell'uguaglianza sociale come afferma Silvia Viviani nella sua apertura in questo numero.

Conoscere per governare era il modello che proponevano Astengo e Campos Venuti, oggi sembra indispensabile avviare un percorso in grado di spaccettare la complessità delle criticità che interessano le città e i territori. Certamente tutto si tiene, ma certamente non è più possibile sperare che i problemi possano essere risolti come negli anni '70 o forse ancora negli anni '90 del secolo scorso, con una legge.

Serve la predisposizione di un percorso a tappe (si dice anche *road map*) che si possa dipanare su di un orizzonte lungo e che pur con le limitate risorse disponibili sappia investire fondi pubblici e indirizzare quelli privati nella difesa del territorio e nella rigenerazione urbana, ambientale e sociale.

Al primo posto del percorso deve essere posta la difesa del territorio e delle persone che lo abitano, rileggendo e ripercorrendo i limiti che si sono evidenziati nella prevenzione prima e nella ricostruzione poi a partire dagli eventi più recenti dell'Aquila e delle zone interne delle Marche, Umbria e Lazio, ponendo attenzione e provando a legare:

- la fragilità del nostro territorio con la fragilità delle politiche fin qui attuate e sull'uso delle risorse;
- la fragilità sismica, ma anche idrogeologica con la fragilità demografica e socioeconomica;
- le politiche e azioni di salvaguardia e di difesa del suolo con le politiche per le aree interne, con le politiche fiscali con le politiche di piano;
- il sistema delle conoscenze accumulate in occasione della redazione dei piani strutturali con il sistema delle conoscenze che serve alla prevenzione e alla ricostruzione.

Al fine di predisporre un programma che come priorità strategica lavori per un Piano di Interventi per la messa in sicurezza di tutti i territori fragili del nostro Paese e che nel contempo individui:

- le politiche urbanistiche per la ricostruzione in modo che gli interventi nei borghi e nei centri storici possano essere attuati legandosi al principio richiesto dagli abitanti: "dov'era com'era", ma sapendosi adeguare alle identità dei luoghi e ai bisogni in un nuovo rapporto tra economia e sociale;
- quale contributo i piani urbanistici sono in grado di dare alla conoscenza del territorio in termini di difesa del suolo, paesaggio e valori storico – culturali come fattori strategici della ricostruzione;
- quali politiche per la rigenerazione bisogna attuare mentre si attua la ricostruzione;
- quali strumenti economico e fiscali.

Il secondo punto attiene al programma di contenimento del consumo di suolo e allo stretto legame di questo con una strategia di rigenerazione urbana.

Tutti i dati sul consumo di suolo agricolo e naturale sono noti, così come sono conosciute le destinazioni d'uso che lo producono a partire dalle infrastrutture stradali e come questa erosione

di risorse non più riproducibili sia in qualche misura “insensibile” alla crisi del mercato immobiliare. Pensiamo agli esiti del cosiddetto Piano Casa in presenza di una conclamata sovrapproduzione edilizia.

Solo una riconversione che metta al centro la rigenerazione è in grado di invertire questo processo, ma servono politiche e investimenti:

- **urbanistiche**, intervenendo dove ancora si fanno i piani regolatori e dove non si fanno, per agire sulla produzione di rendita disinnescando i cosiddetti “diritti acquisiti” che non sono altro che valorizzazioni, che arrivano molto spesso da acquisizioni lontane, prodotte dalla decisione pubblica e attivando finalmente in modo compiuto la proposta di riforma urbanistica dell’INU sulla decadenza delle previsioni di piano, anche private oltre a quelle pubbliche come già avviene, non attuate;
- **normative**, definendo un criterio nazionale che stabilisca in modo obbligatorio le modalità e l’attuazione dell’obiettivo di consumo zero entro il 2050;
- **finanziarie**, le risorse necessarie per la rigenerazione urbana e territoriale sono sicuramente ingenti, anche perché interessano i gravi danni provocati in decenni di incuria e di politiche certamente non orientate alla qualità e alla difesa del territorio, pensiamo agli inquinamenti della stagione dello sviluppo industriale degli anni ’60 e ’70 dalla chimica alla siderurgia, oggi abbandonati spesso al loro destino e lontani da ipotesi di riconversione con i conseguenti lasciti in termini di bonifiche inattuato/inattuabili a cui si accompagnano degrado edilizio e processi di marginalità sociale e povertà;
- **amministrative e imprenditoriali**, la riconversione delle aree dismesse in Italia, presentata come opportunità e occasione di rigenerazione urbana, economica e immobiliare, non è avvenuta. Costi, capacità del mercato, strumenti amministrativi e fiscali, compresi gli interessi delle società proprietarie di questi beni a cui spesso interessa solo il loro valore nei bilanci, una limitata capacità del settore edilizio tutto ancora orientato all’espansione e incentrato sulla costruzione di immobili nuovi con destinazione residenziale, sono motivi non marginali di questo insuccesso.

Oggi individuare il recupero delle aree dismesse e la rigenerazione urbana come il cardine di un processo dalle molte valenze economiche, imprenditoriali, sociali e occupazionali, oltre che ovviamente indispensabile per la qualità della vita e per la sicurezza nelle città impone di agire:

- sulla fiscalità, chi e in che modo si pagano le bonifiche;
- sul valore delle aree, quali prezzi di transazione e a chi vanno le valorizzazioni di piano (a chi non paga le bonifiche, a chi lascia il degrado e l’inquinamento?);
- con investimenti pubblici in infrastrutture verdi e blu e in disinquinamento per rigenerare i “buchi e i vuoti urbani”;
- sulla filiera del settore edilizio con processi anche di formazione occupazionale e imprenditoriale per attrezzarlo a questa sfida.

Il terzo punto attiene alla riforma urbanistica. Dagli anni 2000 abbiamo prodotto molte leggi regionali, regolamenti nazionali, qualche semplificazione edilizia e un tentativo incompiuto di riordino amministrativo di comuni, province e città metropolitane. L’esito è un ingorgo di leggi e strumenti che solo apparentemente si presenta come il “federalismo urbanistico”, mentre continua ad esistere la volontà di non affrontare la regolazione dei diritti edificatori e la perequazione urbanistica, competenze attribuite alla legislazione concorrente tra Stato e Regioni. L’INU ha avviato con il Progetto Paese una rilettura della sua proposta di riforma alla luce dei profondi cambiamenti che hanno investito le città e i territori. La pianificazione urbanistica e territoriale non è un settore confinato negli aspetti edilizi-amministrativi, ma rappresenta, come ci dice la presente Silvia Viviani, il cardine per “il miglioramento della convivenza urbana e (...) di sviluppo locale e nazionale, grazie all’investimento nell’incremento complessivo di qualità del governo della cosa pubblica”. Per questo la legge per il governo del territorio rappresenta un interesse primario per la tutela del territorio e dei diritti dei cittadini.

## Programmi elettorali

Federico Oliva

Non perché colto da improvvisa follia, ma piuttosto incuriosito dalla preoccupazione di diversi colleghi per l'assenza dell'urbanistica nei programmi elettorali di partiti e coalizioni, ho dedicato alla lettura dei programmi qualche mezza giornata non particolarmente entusiasmante. Alla fine posso assicurare i colleghi: anche se lo spazio dedicato è limitato, due dei tre principali contendenti si occupano di urbanistica, così come un partito che aderisce a una coalizione il cui programma però non se ne occupa. D'altronde si tratta dei tre partiti che hanno sviluppato i programmi elettorali più ampi e dettagliati, nei quali ogni argomento è presente. Ma questa assicurazione non significa molto, dato che subito emergono due domande: perché, anche se citata in qualche programma, l'urbanistica non è mai trattata in campagna elettorale e quale era la qualità delle proposte, quando c'erano?

La risposta alla prima domanda è semplice e, purtroppo, desolante: per l'opinione pubblica (cioè gli elettori) l'urbanistica non è più una priorità. Dopo decenni di promesse non mantenute e di aspettative deluse, pochi credono ancora ad uno sviluppo ordinato e sostenibile delle città, al miglioramento della loro accessibilità, efficienza e capacità di accoglienza e di inclusione sociale; ancora meno, politici compresi, capiscono che le città, nelle quali vive il 65% della popolazione italiana, sono e possono essere sempre più formidabili produttrici di ricchezza. È quindi giusto parlarne nei programmi (un partito serio deve avere una risposta per tutto), ma non vale la pena di farlo in campagna elettorale, perché non si tratta di un argomento che porta voti (anzi!).

Più problematica è la risposta alla seconda domanda: diverse proposte trattano i temi del dibattito urbanistico attuale, senza però offrire soluzioni e soprattutto senza individuare strumenti e risorse; qualcuna è, suo malgrado,

comica, come quella che sostiene contemporaneamente la rigenerazione urbana e la riduzione del 50% dell'IVA sulle nuove costruzioni; altre sono preoccupanti come la proposta di un nuovo condono edilizio per l'"abusivismo di necessità", un tema caro ai comunisti siciliani negli anni ottanta e oggi riproposto dal leader della destra. Molto gettonate sono la proposta di trasformare le città in chiave *smart* (trasporti, traffico, energia, servizi a rete) e l'indicazione della rigenerazione urbana come strategia urbanistica del futuro, anche se nessuno indica come trovare le rilevanti risorse che questa strategia comporta e non c'è nessuna proposta sull'indispensabile riforma delle bonifiche. Della riforma urbanistica non parla nessuno, tranne un modestissimo accenno in uno dei programmi più corposi: "Oggi, le norme urbanistiche esistenti, nate per rispondere alle esigenze del dopoguerra, risultano superate e necessitano di un nuovo testo normativo moderno che si occupi dei nuovi problemi delle città, in particolare di quelli legati alla rigenerazione dei centri storici e alla trasformazione di funzioni oggi non più necessarie". Evidentemente noi urbanisti riformisti non ci siamo proprio fatti capire! Infine, in diversi programmi si rilancia l'obiettivo del contenimento/azzeramento del consumo di suolo; in particolare lo fanno i due maggiori Partiti di governo e opposizione della scorsa Legislatura. Entrambi ripropongono la stessa legge già approvata dalla Camera e stoppata al Senato, una legge non entusiasmante, ma che era, come si dice, meglio di niente. Ma se erano d'accordo, perché non l'hanno approvata anche al Senato, dato che disponevano di un'ampia maggioranza? Evidentemente al merito dei provvedimenti si antepone il gioco della politica, la conquista del potere e la sconfitta degli avversari. Mai fidarsi dei programmi elettorali!

CONTRIBUANO

025



## Una prospettiva di riforme e progetti

Silvia Viviani

Continua a crescere l'attenzione per le città come piattaforme per la democrazia, il dialogo culturale e la diversità, luoghi di rinascita ecologica e ambientale, adattivi e resilienti rispetto ai cambiamenti climatici, attrattivi e traini della crescita economica, caratterizzati da accessibilità ai servizi e sostenibilità dei sistemi per la mobilità delle persone, delle merci e dei dati. È un dato che in tutte le città che oggi mostrano un miglior grado di abitabilità, gli obiettivi della rigenerazione urbana sono stati declinati in chiave ambientale e paesaggistica. La via dell'integrazione, nelle varie e diverse sperimentazioni in corso, esprime un'idea di città in modo semplice, facilmente comunicabile e agevolmente traducibile in azioni, regole e impegni, che costituiscono un patto sociale. La coesione sociale, la cooperazione inter-istituzionale, le capacità delle autonomie locali e delle comunità di sviluppare progetti costituiscono il capitale decisivo per la valorizzazione del potenziale di sviluppo delle città e dei territori.

Questo scenario generale deve essere sostenuto, nel cambiamento rapido e profondo del nostro tempo, quale fondamento della pianificazione urbanistica e territoriale. Nel prossimo ciclo di programmazione europea occorre dare centralità a investimenti pubblici a valenza sociale, ambientale e culturale: progetti integrati nazionali, di impatto nel contribuire a un'Europa di rinnovate e indispensabili qualità civiche. A ciò è funzionale una *governance* centrale, che svolga attività di coordinamento e raccordo tra politiche, risorse e soggetti. È perciò indispensabile una legge organica per il governo del territorio, che permetta il riordino della dispersione regionalista, nel rispetto delle autonomie ma nella convergenza intorno a un progetto collettivo, per applicare concretamente strategie di adattamento al cambiamento climatico, azioni di redistribuzione dei valori urbani con misure fiscali di sostegno ai progetti di rigenerazione e all'incremento di città pubblica, modalità efficienti di cooperazione nella filiera pubblica per la buona riuscita della partecipazione democratica e la certezza delle scelte deliberative.

### La riforma urbanistica, nuovi modelli e nuovi strumenti

La pianificazione territoriale e urbanistica non può essere considerata un settore confinato negli aspetti urbanistico-edilizi tradizionali, lontana dalle innovazioni indispensabili a rendere concrete le riforme di assetto, istituzionale e geografico, amministrativo e sociale, economico e culturale, che tendono al miglioramento della convivenza urbana e a forme integrate di sviluppo locale e nazionale, grazie all'investimento nell'incremento complessivo di qualità del governo della cosa pubblica. Servono una legge quadro urbanistica

nazionale e un pacchetto di azioni per promuovere la "riurbanizzazione" intelligente e resiliente, in riferimento a una dimensione europea delle politiche pubbliche.

La legge per il governo del territorio deve essere finalizzata al perseguimento degli interessi pubblici primari, nell'orizzonte della rigenerazione all'interno dell'impronta urbana consolidata, per la tutela e la valorizzazione di beni paesaggistici e patrimoni territoriali e per la garanzia di diritti sull'intero territorio nazionale, nel rispetto dei contesti: casa e servizi accessibili, mobilità sostenibile, sicurezza e bellezza.

Gli strumenti devono essere rinnovati nei contenuti, nella natura e nell'efficacia:

- piani di area vasta con valore strategico, ma con coerenza diretta sulle reti infrastrutturali, sul paesaggio e sull'ambiente,
- piani locali per la gestione e la trasformazione del patrimonio edilizio e urbanistico esistente, a favore di interventi diffusi di riqualificazione e dell'integrazione di risorse pubbliche e private,
- progetti urbanistici che si occupano, senza separatezze, di vitalità sociale, efficienza ecologica, mobilità sostenibile, economie circolari alimentate dal riciclo e dalla valorizzazione dei beni comuni, capaci di rispondere anche alle domande di sicurezza e riduzione dei diversi rischi.

Il definitivo abbandono del piano regolatore tradizionale deve essere sostenuto da una riforma che imponga l'equiparazione della decadenza delle previsioni pubbliche e di quelle private, legata all'efficacia del piano urbanistico operativo, prospettabile su uno scenario quinquennale, e che, per il contrasto al consumo di suolo, istituisca l'obbligo di non procedere con il mero trascinarsi delle previsioni non attuate nel momento in cui l'Amministrazione forma un nuovo piano incardinato sui nuovi principi della sostenibilità.

### Un nuovo modello di pianificazione a rete

Allontanandosi dalla categoria della sovracomunalità e dalle pratiche di scambio entro confini via via più ampi ma sempre legati a modelli di dipendenza da un centro gravitazionale, la pianificazione a rete diventa occasione per coniugare programmazione delle opere e integrazione fra contesti articolati e diversi. Le strategie di filiera possono collegare città metropolitane, ambiti funzionali urbani di media dimensione, aree interne, in un progressivo miglioramento delle qualità ecologiche ed economiche, in un telaio spaziale integrato e multiscalare, dove urbano e rurale cessano di contrapporsi. I flussi che connettono persone, dati e cose, devono potersi dispiegare in ambiti territoriali interattivi. Le reti sono i campi operativi della nuova urbanistica, per fornire standard ai cittadini che si muovono

in ambiti territoriali interdipendenti e costruire nuovi paesaggi urbani connessi al trattamento resiliente di acqua, suolo, aria, energia, rifiuti e mobilità. Le infrastrutture sono *smart e slow, hard e soft*: reti ambientali che riportano a unitarietà le politiche dei parchi e delle aree protette e l'urbanistica; infrastrutture complesse, blu e verdi, telaio incrementale e resiliente di una nuova città pubblica; reti che utilizzano sistemi naturali, o artificiali che simulano i processi naturali, per migliorare la qualità ambientale generale, fornire servizi di pubblica utilità, garantire efficienza spaziale ed eco-sistemica per il miglioramento delle condizioni microclimatiche urbane e la qualità dell'aria; reti digitali che disegnano nuovi spazi sociali, permettono lo scambio di informazioni, rendono accessibili servizi urbani; reti di strade e sottoservizi adeguate alle domande di smaltimento e riciclo delle acque, infrastrutture energetiche e digitali, spazi per la mobilità dolce.

### **Un nuovo modello di progettazione urbanistica integrata**

Un dato costante nella storia dell'urbanistica, che intreccia quella della società, è la ricerca di qualità delle forme nelle quali organizzare le relazioni fra le persone. La priorità della rigenerazione delle forme nelle quali si sviluppa il capitale relazionale va alle aree che esprimono forme materiali e immateriali di disagio urbano, ove sono compresi stati di rischio (esposizione delle persone a pericolosità sismica, idraulica), domanda di casa, condizioni reali o percepite di insicurezza sociale, scarsa aggregazione sociale, difficoltà ad accedere ai servizi urbani, ivi comprese la mobilità garantita dal trasporto pubblico e la disponibilità della rete digitale e di avanzate tecnologie a sostegno delle esperienze urbane, condizioni di scarsa urbanità nelle aree dedicate al lavoro delle persone (carenza di spazi verdi, di servizi primari, di qualità estetica). Interventi di rigenerazione da intendere come piattaforme collaborative - e generative di innovazione sociale - a scala urbana.

### **Un nuovo modello di mobilità sostenibile**

La mobilità è fattore determinante per raggiungere la sostenibilità ambientale, economica, sociale in forma integrata e multiscale, incidendo sui comportamenti, con effetti di lunga durata e impatti misurabili. Cresce la domanda per il trasporto pubblico locale e sono in forte crescita i servizi di mobilità condivisa come il *bike sharing* (accompagnato dall'estensione della densità di piste ciclabili) e il *car sharing* (alimentato anche dai nuovi servizi a flusso libero). L'investimento nelle reti di mobilità integrata, intermodale e sostenibile restituisce spazi alla città e alla vita collettiva, ridisegna i paesaggi urbani e riduce l'inquinamento. A gestire dicotomie e scenari evolutivi di settore è chiamata l'ultima generazione di piani della mobilità locale, i Piani Urbani di Mobilità Sostenibile, che tengono conto dei principi di integrazione, partecipazione e valutazione per soddisfare i bisogni di mobilità attuali e futuri degli individui, al fine di migliorare la qualità della vita nelle città e nei loro quartieri. Il superamento dell'approccio rigidamente amministrativo, a favore delle esigenze della "città funzionante", pone in essere la necessità di ridefinire e coordinare geografie inter-amministrative per l'erogazione di servizi multimodali e la definizione di strategie, a differente orizzonte temporale. Promuovere buone pratiche e politiche di trasporto innovative è attività indispensabile per contribuire a rendere

ogni ambiente urbano più efficiente, sicuro e sostenibile.

### **Un nuovo modello di accessibilità per tutti**

Investire nelle politiche inclusive contribuisce a rafforzare il vantaggio competitivo delle città. L'accessibilità sta assumendo un ruolo centrale in pratiche e strategie messe a punto da discipline diverse (architettura, design, sociologia, tecnologie digitali, comunicazione, gestione dei beni culturali, mobilità e trasporti), per assicurare condizioni di pari opportunità, basata su principi che, pur non rinnegando l'esigenza dell'accessibilità fisica, abbiano come obiettivo la realizzazione di spazi, fisici e immateriali, inclusivi rispetto a ogni possibile diversità.

La Convenzione Onu dei Diritti delle Persone con Disabilità afferma con chiarezza che l'accessibilità, come percorso speciale e diverso, quando non è soluzione "ragionevole e accomodante" di uno stato non diversamente risolvibile, è comunque un'azione discriminante. Un approccio innovativo -un progetto per tutti- permette di considerare l'accessibilità dei luoghi, beni e servizi per gli aspetti dell'accessibilità sensoriale (esperienze che riguardino contestualmente vista, udito, tatto e olfatto), percettiva (capacità degli individui di elaborare i dati sensoriali e dar loro un significato), cognitiva (capacità di definire strategie in funzione degli stimoli) e culturale (utilizzare mezzi transculturali che superino le limitazioni linguistiche e soprattutto quelle insite nella cultura di appartenenza). Una riforma che agevoli l'attuazione di strategie integrate per le città accessibili è un traguardo rilevante per accrescere la qualità della vita delle popolazioni e rendere più vitali città e territori.

### **Un nuovo modello dell'abitare**

L'abitare costituisce un'opportunità per la riabilitazione fisica e sociale delle città. Guardare alla residenza in termini di servizi abitativi è un modo per ridisegnare le mappe e i ruoli delle città, dei cittadini, dei nuovi gestori sociali. È necessaria una riforma delle politiche e degli attori sociali dell'abitare sociale, che permetta una profonda rivisitazione del sostegno pubblico per l'edilizia residenziale sociale, il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica, un più incisivo compito per i fondi immobiliari di investimento orientato al recupero urbano.

### **Un nuovo modello per prestazioni urbane minime e obbligatorie a sostegno dell'uguaglianza sociale**

Considerata la necessità di agire sulle prestazioni ambientali delle città, gli spazi pubblici e i paesaggi, azioni che richiedono investimenti su componenti materiali e immateriali, con funzioni eco-sistemiche riequilibranti, appare indispensabile la riforma degli standard urbanistici. Nel passare dagli standard pensati per la crescita della città alle dotazioni per la qualità delle diverse forme urbane, dalle destinazioni d'uso alle attività, dalla predeterminazione all'idoneità ambientale, i servizi da garantire devono essere plurimi e capaci di intercettare i bisogni delle comunità. La prospettiva prestazionale, che chiude il ciclo della regolazione quantitativa, ha bisogno di regole performative e indirizzi progettuali nazionali, da adattare ai contesti locali, fisici e sociali, a cui collegare modalità compensative delle azioni pubbliche e private nella rigenerazione urbana.

# La BIBLIOTECA TASCABILE DI INU EDIZIONI

Il successo dei Tablet e degli eReader, unito a una maggior disponibilità di titoli, sta finalmente portando alla diffusione dei libri senza carta.

Anche **INU Edizioni**, ti offre la possibilità di acquistare i suoi titoli in formato pdf, a metà del prezzo di copertina, nelle migliori librerie digitali.

Cerca i titoli nel catalogo informatizzato di **INU Edizioni** ed acquista direttamente cliccando su [www.inuedizioni.com](http://www.inuedizioni.com)



**UI 273-274**

**e+BOOK**  
Dimensione: 6 MB  
Prezzo: 10,00 €

**CARTACEO**  
Pagine: 108  
Prezzo: 20,00 €